

TACCUINI ASCIANESI 3



LUIGI MAGI SCULTORE DI ASCIANO

L'EPOCA - L'UOMO - LE OPERE

RENATO LUCATTI

STORIA & PRESENTE
DI **ASCIANO**

TACCUINI
ASCIANESI 3

LUIGI MAGI SCULTORE DI ASCIANO

L'EPOCA - L'UOMO - LE OPERE

RENATO LUCATTI



CITTÀ DI GROSSETO

MUSEO ARCHEOLOGICO

Prot. N. III. 1 Div. Sez.
Riunito al foglio N. del
OGGETTO: notizie sul monumento a Leopoldo, sito in piazza delle Catene
di Grosseto.
Allegati N. Prof. Filippo Magi Musei Vaticani
Roma

Egregio Professore,

Come mi richiese, Le invio le notizie, che Le interessano.

Subito dopo l'apertura del Canale Diversivo fatto per colmare il Palude di Castiglioni e visti i benefici effetti (in 7 anni furono riempiti 9 miglia di palude) il 17 maggio 1836 il Comune di Grosseto ed altri della provincia presentarono una istanza per ottenere il permesso di erigere il monumento nella piazza maggiore della città. Accolta l'istanza, il 23 maggio fu nominata una commissione con l'incarico di dirigere i lavori e di amministrare le somme raccolte.

L'esecuzione fu affidata a Luigi Magi di Asciano. Il modello ebbe l'approvazione della R. Accademia delle Belle Arti di Firenze. Lo scultore terminò i lavori nel maggio 1845 e nel gennaio successivo, sotto la sua direzione, iniziarono i lavori di erezione.

Il monumento fu eretto là dove nel 1833 era stato scavato un pozzo artesiano e posta un fonte in ferro fuso nelle fonderie di Follonica, in forma di tempietto gotico, che oggi è ad Arcidosso.

Il 21 febbraio 1846 fu innalzato il monumento.

Il 1 maggio 1846 si svolse la cerimonia dell'inaugurazione alla presenza del Gonfaloniere della provincia del Magistrato locale e di tutte le autorità.

Ella avrà ricopiato l'iscrizione, ma comunque qui la ripeto:

ALLA GLORIA DI LEOPOLDO II
QUESTO MONUMENTO RICORDI AI FUTURI
LA RICONOSCENZA DI UNA PROVINCIA RIGENERATA
E IL BENEFIZIO IMMORTALE

ANNO MDCCCXLVI

Non credo ci sia altro da aggiungere. Distintamente La saluto

Maio Mazzolai
Maio Mazzolai

Comune di Asciano
Corso Matteotti - Tel. 0577/71.81.12

Ufficio Turistico di Asciano
Corso Matteotti - Tel. 0577/71.95.10
Giugno 1994

In copertina: LUIGI MAGI, dipinto a olio di P. Deshwanden (propr. famiglia Magi)

I trascorsi storici e artistici di Asciano non finiscono mai di stupire. È ancora la penna di Renato Lucatti che ci riporta indietro nel tempo, in un secolo (l'800) che ha prodotto moltissima arte per lungo tempo trascurata e sottovalutata e solo da pochi anni recuperata e ricollocata nel suo effettivo valore.

Dopo la riscoperta e valorizzazione di altri insigni artisti ascianesi, come Amos e Giuseppe Cassioli, ai quali Asciano ha voluto con il Museo Cassioli testimoniare il ringraziamento e la riconoscenza per il lustro e le opere che ci hanno lasciato, sale alla ribalta LUIGI MAGI, al quale Renato Lucatti ha dedicato questo studio che ho il piacere e il privilegio di presentare.

Questa 3ª pubblicazione dei "Taccuini Ascianesi" conferma, credo, l'impegno dell'Amministrazione Comunale nella cultura, che in quest'ultimo decennio ha visto il dispiegarsi di iniziative e realizzazioni tese a recuperare un patrimonio di grandissimo valore.

Con il completamento e l'apertura del Museo di arte sacra e archeologica nel trecentesco Palazzo Corboli, Asciano potrà finalmente aspirare a divenire un centro di primissimo livello nel ricco panorama culturale senese.

Voglia quindi quest'opera costituire un compendio di sicuro interesse per tutti gli appassionati e amanti dell'arte e della storia di Asciano e al tempo stesso sprone, affinché tutte le sensibilità si mantengano vive verso questo straordinario patrimonio che è il territorio di Asciano.

IL SINDACO

Silvano Gotti

Si domanderà bonariamente qualcuno, come fece Don Abbondio a proposito del filosofo Carneade di manzoniana memoria: LUIGI MAGI! Chi era costui? - La risposta scaturisce chiara dal titolo di questo breve saggio.

Luigi Magi fu uno scultore ascianese. Non ultimo tra quegli artisti che, operanti a Firenze ai margini dei canoni angusti dell'Accademia fiorentina dell'Ottocento, contrapposero al "bello ideale" dell'ultimo Neoclassicismo il "bello naturale" del nascente Verismo.

Asciano ha onorato la memoria del suo concittadino sia nel passato, apponendo due lapidi commemorative alla facciata della sua casa natale e intestando la via al suo nome, sia recentemente con l'intitolazione della locale Scuola Media.

Meno che questi vaghi ricordi, gli Ascianesi non vantano la conoscenza né di biografie né di monografie sull'insigne maestro.

Lo rammentano soltanto nella ricorrenza annuale del Venerdì Santo per l'esposizione che viene fatta del suo "Gesù morto" nella Basilica di S. Agata e per la conseguente pia processione tradizionale con questo simulacro. Quindi, non per l'opera d'arte, ma per l'immagine venerata: il che, tutto considerato, rende alto tributo di lode alla ispirazione religiosa e alla fede dell'autore.

Gli abitanti di Grosseto ricordano Luigi Magi per il "Monumento al granduca Leopoldo II", che sorge nel centro storico. A Firenze s'adorna della scultura della "Carità" la cappella della villa del Poggio Imperiale.

Altre città inoltre si onorano delle sue opere.

Ma, per lo più, non si sa dove siano collocati con esattezza molti lavori (ritratti, bozzetti, busti, statue, ecc.), che il Magi eseguì inevitabilmente quale esordiente a Siena, se non altro per conformarsi alla moda del tempo, oppure collaborando come professionista presso le botteghe dei maestri fiorentini, o lavorando infine nella propria in modo autonomo e personalissimo.

Questo studio pertanto vuole costituirsi anche come un invito a quanti, esperti o meno, sanno qualcosa di più intorno alla vita e alle opere dell'artista, per integrare eventualmente, e benauguratamente, le notizie che seguono.

Luigi Magi non ha lasciato testimonianze scritte sulla propria attività, come per es. fece Giovanni Duprè. Soltanto il figlio Pietro ne raccolse alcune nelle sue memorie di famiglia, trent'anni dopo la morte del padre.

IL TEMPO E L'AMBIENTE

Nacque Luigi Magi il 1° novembre 1804 in Asciano da Piero di Tommaso, di professione zappaterra, e da Annunziata del fu Bartolomeo Fronzaruoli. Presiedeva al capitolo della Collegiata il proposto Don Gaetano Baldi. Il canonico Donato Semboli battezzò il neonato nel giorno stesso della nascita, conferendogli i nomi di Luigi, Santi e Maria.

La famiglia abitava una modesta casetta del borgo del

La fornacetta.



Cocciaio, quasi al punto d'incrocio con via Bartolenga, presso la Piazza del Grano. «Qui nacque e passò i primi anni Luigi Magi»: lo attesta una delle due lapidi a ricordo.

Umili le condizioni familiari. Nel fondo della casa paterna si trovava una fornacetta per la cottura dei "cocci" (allora in efficienza, ora soltanto un cimelio storico), di proprietà forse di un cugino. Proprio perché tali strutture tipicamente artigiane esistevano numerose nei fabbricati di tutto il rione, quel borgo era conosciuto popolarmente con il nome di "Cocciaio".

L'industria delle stoviglie e dei vasi di terracotta, tanto grezzi quanto policromi, era ancora fiorente in Asciano nella prima metà dell'Ottocento. I manufatti, talvolta di pregio, come immagini e statuette invetriate, si esportavano in tutto il territorio senese.



Il "Cocciaio", oggi (scorcio).

L'arte di modellare e smaltare vantava nel paese una gloriosa tradizione. Nella chiesa di S. Francesco si poteva ammirare sfolgorante in policromia la terracotta invetriata dei

Della Robbia: capolavoro realizzato, come è certo, negli opifici di Asciano.

Sollecitazioni frequenti al culto dell'arte plastica costituivano pertanto le figure a rilievo di ceramica, che erano esposte dentro e fuori delle abitazioni e delle chiese, nonché nei tabernacoli dei crocicchi e dei sentieri di campagna. Nella Collegiata brillavano le quattordici Stazioni della Via Crucis. Erano tutti prodotti di fabbrica ascianese.

La Toscana, dopo l'occupazione napoleonica, era stata eretta a Regno d'Etruria e assegnata ai Borboni di Parma (21 marzo 1801). Quando nasceva il Magi, Carlo Ludovico era il re dell'Etruria con la reggenza della madre Maria Luigia di Spagna. Tempi di continue successioni e di radicali innovazioni.

Luigi Magi aveva cinque anni allorché, partiti i Borboni da Firenze, Elisa Bonaparte Baciocchi, sorella dell'imperatore Napoleone, ottenne il governo della Toscana. Aveva l'età di dieci anni, quando nel 1814 venne restituito nel trono il granduca Ferdinando III di Lorena. A questi succedette il figlio Leopoldo II, dal 1824 al 1859.

Al tempo in cui infieriva il tifo petecchiale, che tante vittime fece in tutta la Toscana, Luigi Magi era tredicenne (1817).

Nacque 22 anni prima di lui la serva di Dio Teresa Francini Naldi. Il pittore Amos Cassioli nascerà 28 anni dopo.

Nel XIX secolo Asciano non offriva ai giovani alcuna possibilità di continuare gli studi. Esisteva la scuola elementare, che si trovava allora nel borgo di Meio, vale a dire nella strada che dalla Piazza del Grano conduce in faccia alla chiesa di S. Agostino. A fianco della chiesa c'era il palazzo pretorio, ossia la residenza del maire d'elezione francese prima, del gonfaloniere di nomina lorenese successivamente.

Grosso centro in prevalenza agricolo, il paese non poteva contare se non sulla presenza più qualificata delle botteghe di abili artigiani. Non v'erano istituti scolastici di grado superiore, né circoli o associazioni culturali, né tanto meno accademie d'arte.

Non esistevano neppure le condizioni di facili spostamen-

ti. Per viaggiare l'unico mezzo pubblico era la carrozza, con le stazioni di "posta" nel sobborgo di Prato, fuori della porta Massini. Solo nel 1859 il treno passerà per Asciano.

Chi avesse posseduto versatilità d'ingegno o talento per le arti non aveva altra scelta che quella di trasferirsi altrove, a Siena o a Firenze. Molto presto, perciò, il giovane Luigi Magi fu costretto ad emigrare a Siena, ospite e dipendente di Giulio Bianchi, e in seguito a Firenze. Così accadrà pure per l'adolescente Cassioli.

Giulio Bianchi apparteneva a quella notevole famiglia senese che in Asciano aveva proprietà di case e di poderi. Egli protesse il giovane nei primi suoi passi di studente.

«Mentre i suoi genitori pensavano di fare di lui un vasaio, avvenne che passasse per Asciano il Cav. Giulio Bianchi allora Governatore di Siena. La fama del giovinetto Magi lo trasse a visitare la sua fornace, ove esaminò i piccoli lavori, e parendogli che esprimessero il sentimento iniziale dell'arte, si fece risolutamente suo Mecenate, e alla prima occasione lo presentò con raccomandazione al Granduca Ferdinando III. Sotto gli auspici di loro, il Magi intraprese e compì gli studi del disegno nell'Accademia di Siena, e riuscì poi a conquistare per concorso uno dei posti istituiti dal Biringucci» (dalla "Necrologia" del Bandi). Ha principio qui l'iter dall'esercizio modesto della "figulina" all'apprendimento metodico dell'arte figurativa.

Il soggiorno presso l'Accademia di Siena non può essere documentato in altro modo, poiché quella istituzione si stava fondando e costituendo allora per la liberalità di ottimi benefattori. Da Siena a Firenze, altro trasferimento.

A Firenze il Magi si affiancò all'Accademia di Belle Arti. E fu sotto la sua guida, nella "sua" bottega, che studiarono e si formarono molti giovani allievi: sostenitore com'era e precursore di una nuova scuola.

Nel 1857 (9 febbraio) il nostro artista perse la moglie Enrichetta Pozzolini, dalla quale non aveva avuto prole (abitavano a Firenze in Via Fiesolana n. 13, nella casa del Cav. Giulio Carobbi). Passò quindi a seconde nozze con Paolina Bacci, che lo fece padre di Pietro, di Angiolo e di Giuseppe, nonché di altre due figlie morte in tenera età.

Il 1871 è l'anno che segna la morte di Luigi Magi a Firen-

ze (18 dicembre). Lo avevano preceduto nella tomba il nipote Giovanni (1866), suo diletto scolaro, e il granduca Leopoldo II (1870), in onore e a spese del quale il maestro aveva eseguito il monumento di Grosseto. Gli sopravvissero di undici anni il senese Giovanni Duprè, suo grande discepolo nell'arte della scultura, e di venti anni il pittore ascianese Amos Casioli.

Le sue spoglie sono tumulate nel cimitero della Misericordia di Firenze.

NOTE 1

Questo è l'atto di battesimo di Luigi Magi, al n.638 del Registro dei Battezzati di quell'anno:

«A dì primo Novembre 1804 - Luigi Santi Maria figlio di Pietro di Tommaso Magi, e di donna Annunziata del fu Bartolomeo Fronzaioli S.L.C. nato a ore una di questa mattina, fu battezzato da me Can.co Donato Semboli, avendolo alzato al Sacro Fonte Orazio del fu Gio.Batta Dini».

Consultando i registri parrocchiali, risulta che Luigi Magi fu il primogenito di tre maschi (Luigi, Angiolo e Giuseppe) e di almeno altre due femmine: Caterina Felice Maria, nata il 25 gennaio 1806; Luigia Barbara Maria, nata il 4 dicembre 1810. Orazio Dini tenne a battesimo Luigi e Caterina; la figlia del Dini, Agata, divenne comare di Luigia.

Negli atti di battesimo il cognome della madre si trova scritto nelle varianti Fronzaioli, Fronzaruoli e Fronzaroli. La lezione più attendibile sembra essere Franzaruoli, che tuttora permane nei patronimici.

Il cognome Magi era molto diffuso sia nel territorio ascianese che altrove, onde la difficoltà talvolta di individuare i vari rami della famiglia. Si ha per certo che Pietro di Tommaso aveva un fratello di nome Angelo (nato nel 1773), che si sposò con Assunta di Fedele Binucci, da cui ebbe i figli Luigia Maddalena Maria (1802), Carolina Luigia Maria (1805), Annunziata Assunta Maria (1807), Luigia Serafina Maria (1810) e Francesco Luigi Maria (1812). Moriranno in tenerissima età Luigia Maddalena, Annunziata e Luigia Serafina, come si legge nei registri di morte della *mairie*.

Tanto Pietro quanto Angelo vengono qualificati come zappaterra. Pietro abitava nel Cocciaio, Angelo in Copperia: i due borghi erano contigui, compresi con altri nel Terzo di Mercatale.

L'unico che è definito "fornaio" (*alias* fornacciaio, vasellaio)

è Santi Magi, nato il 16 agosto 1794, al quale dovette appartenere la fornacetta di famiglia.

Con Santi Magi, suo probabile cugino, maggiore d'età di dieci anni, il giovinetto Luigi avrebbe pertanto appreso i primissimi rudimenti del modellare e mostrato il fervido ingegno di cui era dotato, prima dei suoi trasferimenti a Siena e a Firenze.

Ettore Romagnoli nella "Biografia Cronologica de' Bellaristi Senesi" riporta questi episodi: «Da fanciulletto dal padre fu posto per garzone nella fabbrica delle Vasa d'Asciano, ove malgrado le percosse dateli dal Padrone, in cambio d'attendere a far piatti e brocche, non fece per qualche anno che figurine di creta, che vendeva ai Ragazzi del Paese con suo profitto. - Nell'occasione che Luigi Buonaparte si portava al prossimo Bagno di Montalceto il nostro Magi col solo esaminarlo per pochi minuti fece il Ritratto di quell'ex Re, e allorché ritornò dal Bagno gli fu dal Magi presentato con molta soddisfazione del Napoleonico. - Prese pure da una stampa il ritratto di S.A.R. Ferdinando III che essendo in Asciano col Governatore Bianchi (che conosceva il genio trascendente del giovinetto Magi per la plastica) fu quel ritratto, e molte fanciullesche figurine, animali, carrozze, ec. portate processionalmente da giovani Ascialenghi e presentate al Granduca, che ridendo di tali cose promesse al Magi la sua protezione. Passò allora il nostro Luigi in Siena a studiare nell'Accademia, abitando nel palazzo del suo protettore Giulio Bianchi, che estinto nel 1825 fu per il Magi gravissima perdita, e fece in quest'anno il busto del suo benefattore... - Poesia assistito dai figli dell'estinto Governatore si portò in Firenze per apprendere il maneggio del marmo».

536. *Atto primo battesimo 1800.*
Luigi Santi fil. di Pietro di Tommaso Magi, e di Donna Anna
figlia di f. Bartolomeo Froya di S. P. è nato a ore una di
questa mattina fu battezzato da me Cant. Donato Lamberti, con
Sole al posto al f. f. Quirico il f. f. Sette Sini, quale —

L'atto di battesimo.

L'Accademia di Belle Arti di Firenze godeva fama di avere accolto, professori e direttori, una buona schiera di eletti artisti. Essi sarebbero riusciti a liberarsi in qualche modo, ma almeno teoricamente, dalle influenze e dalle pastoie di un risorgente (e mai completamente tramontato) gusto di maniera neoclassiceggianti.

Trionfava nelle loro opere l'estro del compositore. L'imitazione doveva essere superata. Si aveva fede in un'estetica diversa, pur restando la scultura ancorata in parte alla produzione decorativa e retoricamente commemorativa. Talché, neppure il grande Lorenzo Bartolini avanti, né Giovanni Duprè dopo, invero, furono tanto superiori da svincolarsi del tutto rispettivamente dalle strette dell'enfasi e dai dogmi tradizionali "accademici".

Nel 1829 Luigi Magi si trovava già a Firenze. Vi si era trasferito da Siena, sicuro d'inserirsi in un ambiente più consono alle sue aspirazioni di scultore "nuovo". Questa fu la sorte di molti artisti dell'Ottocento, nati nei centri toscani esclusi dai migliori circuiti culturali dell'epoca. A Firenze il giovane viveva nei primi due anni con le quote mensili che nobili e ricche persone senesi gli elargivano.

La partecipazione del Magi ai precetti e agli orientamenti dell'Accademia di Firenze avvenne tuttavia in modo indiretto, eleggendo cioè a maestro Luigi Pampaloni, allievo e aiuto del Bartolini, e frequentando lo studio di Stefano Ricci, esponente notissimo di quell'istituto (in cui era insegnante di scultura) e seguace dell'indirizzo neoclassico. Avvenne altresì in modo temporaneo: infatti, morto il prof. Ricci nel 1837, Luigi Magi apriva uno studio suo nel cosiddetto Liceo di Candeli (in borgo Pinti, cantonata con via dei Pilastrini), dove egli lavorò in proprio per oltre trent'anni, attivissimo sino alla morte. Uomo di carattere, sapeva coerentemente intravedere il fine e perseguirlo con serietà e fermezza. A Firenze fu molto apprezzato.

Nell'Accademia fiorentina, dal 1839, otteneva la cattedra di scultura il Bartolini, il quale finì per esercitare con le sue teorie artistiche innovatrici un ruolo importante sulla definitiva formazione del Magi e poi sul Duprè.

Dai "Ricordi autobiografici" del Duprè si trascrive:

«Quando per la morte del prof. Stefano Ricci, maestro di scultura nella Reale Accademia, fu saviamente pensato di chiamare in quel posto Lorenzo Bartolini (e ciò fu poco avanti che io modellassi l' "Abele"), il Bartolini prese possesso della scuola a modo di conquistatore... Rinnovò tutto, esemplari e sistema... Bandì lo studio delle statue, e restrinse tutto il sistema d'insegnamento alla sola imitazione della natura» .

Era una novità metodologica, che rifuggiva dal convenzionale, per cogliere il profondo che emana dall'animo umano.

A contatto con la cultura e con l'arte di Firenze, Luigi Magi portò a compimento quella preparazione tecnica e artistica che aveva iniziato con profitto a Siena, ricca di tradizioni figurative. Con questa città, che egli era solito raggiungere da Firenze all'occorrenza anche a piedi, non interruppe mai i suoi buoni rapporti professionali. Con Asciano pure mantenne continuamente relazioni di familiarità e d'affetto, così che per l'autenticità delle sue opere si firmava sempre "Luigi Magi di Asciano".

NOTE 2

Il Magi era arrivato a Firenze con i genitori e una sorella, privo di qualunque risorsa finanziaria. Tra i documenti di famiglia sono riportati i nomi dei benefattori che si abbligavano al pagamento delle "quote mensili", e cioè: la vedova del Cav. Giulio Bianchi, Laura Ventura Gallerani (per lire 10 mensili); Gio. Batta Vallecchi; i marchesi Angiolo Chigi e Alessandro Bichi Ruspoli; Enrico Meccucci; Carlo De Vecchi; una certa Caterina; Gio. Batta Pannolini; Maria Fortini Borghesi; Scipione Bichi Borghesi; i cavalieri Orazio e Alessandro Sansedoni; G. Bonaventura Spannocchi; Caterina Petrucci; Giulio del Taja; Giovanni Spannocchi Piccolomini; Cav. Mario Nerucci; Mario Bianchi Bandinelli; Cav. Antonio Palmieri; Emilio Clementini.

Nel settembre del 1832 moriva la sorella. Nel medesimo anno egli conosceva Enrichetta Pozzolini, che sposerà sette anni dopo, superate le difficoltà familiari.

A proposito delle sue visite a Siena, il Cav. Bandi era solito raccontare come il Magi partisse da Firenze al tramonto del sole e, camminando tutta la notte, giungesse a destinazione all'alba del giorno seguente. Con lo stesso metodo tornava a Firenze. Accadde una volta che, di ritorno da Siena, fosse sorpreso da una tremenda burrasca. Smarrita la strada, lo soccorse un barrocciaio, che gentilmente lo fece coricare nel suo carro. A casa, «ove cadde in febbre altissima», egli si riprese dopo diversi giorni grazie alla sua robustissima costituzione.

LAVORI GIOVANILI

Sia detto per inciso che il figlio Pietro si ricordava di avere veduto nella casa della cugina Oliva una piletta dell'acqua santa «con un certo stile architettonico, e in alto una corona imperiale sostenuta da due angiolini». Era un lavoro eseguito presso l'Accademia di Siena, un'esercitazione scolastica che mostrava già un modo compositivo originale.

Di alcune opere giovanili non abbiamo notizia che per il tramite dei "Ricordi autobiografici" del Duprè, nate e compiute s'intende a Firenze. Certamente di una piccolissima parte.

Il Duprè riferisce:

«Col Magi magari lavoravo quanto volevo, gli avevo già fini-



Busto della nonna.

to due busti: uno del Granduca, in abito alla Romana, com'era stile in quei tempi degli sculturi accademici che vestivano alla Romana o alla Greca anche il ritratto del proprio zio o del compare; l'altro era un busto di vecchia ch'io non conosco».

Eravamo negli anni 1838-1839. Il Magi serviva il granduca Leopoldo. Il Duprè, allora apprendista, lavorava nello studio del Magi.

Non mi è dato di conoscere dove si trovi questo *Busto del Granduca*. Né il *Busto di Vecchia* è quello in gesso che si conserva in casa Francini Naldi di Asciano; a memoria d'uomo, il Magi avrebbe ritratto qui le sembianze della sua nonna: non nelle vesti d'una matrona romana, ma veristicamente rude, con scialle e cuffia, naturalisticamente non-ideale, eppure cara, amabile, piacevole.

E ancora:

Il Magi «mi fece la proposizione di darmi a finire il Gruppo della Carità ch'avea fatto per la Cappella del Poggio Imperiale, in sostituzione di quella stupenda opera del Bartolini, che oggi s'ammira nella Galleria Palatina. Ma la proposizione del Magi era per ogni verso inaccettabile...».

Il fatto che fosse stato scelto proprio il Magi a provvedere alla «sostituzione di quella stupenda opera del Bartolini...» (secondo la dichiarazione del Duprè) non sta forse a significare la grande stima in cui era tenuto il nostro artista dai committenti granducali?

Il *Gruppo della Carità* è tuttora nella villa del Poggio Imperiale di Firenze (v. oltre), a decoro della cappella e con le statue dei più illustri scultori del tempo.

Altri lavori giovanili degni di menzione, di cui non poteva far cenno il Duprè nei suoi scritti, sono i *Ritratti di distinte persone senesi* che il Magi espose a Siena nell'agosto del 1830 (finiti poi nelle collezioni private). Furono compiuti a Firenze in omaggio ai benefattori di Siena. Ne fa lode la Gazzetta di Firenze del 5 ottobre 1830, supplemento n. 119.

Una statuetta di *Giovanna d'Arco* (in marmo, di piccole dimensioni) si trova nel Museo Cassioli di Asciano.

Nel 1837 il Magi aveva avanzato domanda alla Deputazione granducale per l'esecuzione di ventotto statue di illustri Toscani da collocare sotto il loggiato degli Uffizi. La Deputa-

zione gli assegnò, con comunicazione del 15 settembre del medesimo anno, la scultura del *Cosimo I*, che è la prima statua di quel loggiato dalla parte di Palazzo Vecchio (ultimata nel 1846). L'imponenza dell'aspetto esprime la regalità del "pater patriae", il primato del fondatore dello Stato Toscano.



Cosimo I.

È del 1841 il *Busto di Vincenzo Viviani*, in marmo, che decora la tribuna eretta al Galilei nel Museo di Fisica di Firenze.

Impossibile sarebbe tuttavia ricordare tutte le opere di questo primo periodo, sia di uguale che di minor valore, o "fatte per dovere di commissione". E sarebbe anche super-

fluo: la carriera del Magi ebbe un precoce inizio.

Il Romagnoli commentava (*op. cit.*): «Avea già lavorato di scalpello in pietra serena le *due bellissime Sfingi* situate al cancello del nuovo Casino fabbricato dal sig. Mario Bianchi presso la porta Romana, allorché il Magi ottenne il posto Biringucci (1830)».

Si compone di tre elementi di grandezza naturale, intimamente congiunti e serrati. Rappresenta un'immagine femminile a tutto tondo (l'"amore attivo" della nutrice) e, teneramente, le forme di un fanciullo "riconoscente" con le palme incrociate.

Le figure della donna "offerente" e del fanciullo vibrano di un certo soffio animatore, che è espresso invece in modo più blando nell'atteggiamento di posa del terzo elemento, del lattante cioè che "riceve".



Ciacalli nel 1823 per riordinare la facciata della villa granducale, si ammirano molte opere d'arte. E' del 1824 la grandiosa tempera dell'"Assunzione di Maria" di Francesco Nenci, che copre la volta della navata centrale (il Magi aveva conosciuto il Nenci come direttore dell'Accademia di Siena). Sono

IL "GRUPPO DELLA CARITÀ"

La Carità.

Il gruppo non occupa una posizione eminente nel sistema trilitico della cappella, collocato com'è in una delle sei nicchie delle navate minori.

La villa fiorentina del Poggio Imperiale apparteneva alla corona di Toscana, prima dei Medici e poi dei Lorena. Il palazzo è sontuoso, ingradito e abbellito nel corso dei secoli «per il tempo libero e la delizia» dei granduchi, come si leggeva nella iscrizione dell'ingresso. Non vi potevano comparire se non cose di cospicua bellezza. Oggi è sede dell'Educandato Statale della SS. Annunziata.

Nella cappella, edificata su progetto dell'architetto Giuseppe

del Bernardini, del Pampaloni, del Buongiovanni, ecc. i fregi a stucco degli episodi del Vecchio Testamento che si vedono sulle mura perimetrali.

La Carità (particolare).



Vi sono, oltre il resto meraviglioso, le statue delle Virtù: la “Fede” del Fontana, l’”Umiltà” del Carradori, la “Fortezza” e la “Purità” del Ricci, la “Speranza” del Grazzini, «soavi nella loro classica compostezza» (Enzo Visconti, “Il Poggio”, n. 2 del 1958). Tra queste si distingue il *Gruppo della Carità*, con l’incisione «L. Magi di Asciano f.[aceva]».

Quell’opera giovanile (abbozzata nel 1839 e tradotta in marmo definitivamente nel 1845) marca il passaggio dalla maniera formale delle esecuzioni accademiche alla maturità dell’espressione personale rinnovatrice. Nella rappresentazione del gruppo le linee non sono soffocate dai panneggi, trattati con estrema delicatezza. Tali sono altresì l’equilibrio fra le parti, l’unità cioè dell’insieme, e la chiarezza dei sentimenti da suscitare forte attrazione, e un’emozione intensa.

E’ veramente un complesso scultoreo di squisita, originatissima fattura. Notevole è il rapimento quasi mistico del fanciullo che, fiducioso, volge la faccia alla sua protettrice (o al cielo?), in cui la maternità fa da simbolo, e la sicurezza inoltre di aver trovato un rifugio.

E’ stato scritto che la *Carità* di Luigi Magi «sostituiva non indegnamente quella del celebre Bartolini» (“Il Poggio”, *cit.*).

Nell'anno 1842, appena venticinquenne, Giovanni Duprè conduceva a termine il suo primo grande lavoro, la "Morte di Abele". Abitava a Firenze: qui aveva conosciuto Luigi Magi.

Il Duprè, più giovane del Magi di tredici anni, aveva chiesto all'insigne maestro ospitalità nella sua bottega. Da lui ricevette insegnamenti e consigli, tanto che lo scultore senese non mancò di esprimergli riconoscenza e ammirazione in numerose occasioni. Con lui, infatti, egli aveva affilato e affinato il suo scalpello.

Ecco che cosa scrive il Duprè nei suoi "Ricordi autobiografici":

«Mi ritornò più gagliardo che mai l'amore per lo studio, e fantasticavo il modo di potermi occupare nel marmo, magari come semplice lavorante. In quel tempo mi venne di conoscere il signor Luigi Magi che stava nello Studio Ricci, in Via San Leopoldo, oggi Via Cavour; mi apersi con lui e non mi dissuase. Solo avvertì che sarebbe stato bene apprendessi prima a ben disegnare e modellare, e dopo fatto un certo corso di questi studii era da provarsi a lavorare il marmo... Eppoi, siccome doveva mettere studio da sé, m'avrebbe dato anche qualche lezione per modellare in creta».

«Intanto, io accettando l'offerta del signor Magi, che m'aveva già fatta di darmi degli esemplari di disegni a copiare, mi portai da lui, come s'era già stabilito, nel suo Studio del Liceo di Candelini... In questo studio io ero ardentissimo, lavoravo fino a notte avanzata... Il Magi n'era meravigliato».

«A giudizio del mio maestro, signor Magi, io ero arrivato a quel punto di studii che il giovane può ritrarre dal vero; perciò mi diedi a cercare di un amico che avesse il tempo e la pazienza di starmi a modello, e lo trovai: fu quello il primo busto ch'io modellai; riuscì somigliante, e il Magi e gli altri che lo videro, concepirono una certa speranza del mio avvenire».

Poi altri lavori ancora, e quindi fu la volta dell'"Abele". Il Duprè aveva ormai una propria bottega, anche se allora modestissima.

L'abbandono dell'"Abele morente" è tragico. Il corpo accasciato dell'uomo, martire innocente del primo fratricidio, par che soffra di tutte le iniquità dell'universo. Non è l'ab-

bandono a terra, che il Magi ha espresso nel suo *Gesù morto*: il Cristo ha riscattato, immolato agnello, ogni crudeltà umana. Così doveva essere, naturalmente. Sono due aspetti diversissimi del medesimo tema sulla morte per violenza, l'uno però di mera passività e l'altro di trionfale vittoria.

La "scuola" del Magi aveva giovato non poco al successo dell'opera del Duprè, dovuto - come sembra - alla novità e singolarità della concretezza del dolore: esperienza che l'artista di Siena ripeterà con minore efficacia in altri lavori congeneri.

«L'imitazione, il carattere e la forma di questa statua», gli disse il Bartolini esaminando il bozzetto dell'"Abele", «denotano che tu non sei dell'Accademia». E approvava il suo modo "nuovo" d'intendere l'arte: modo, e stile, nel quale gli era stato maestro Luigi Magi.

L'opera ha le dimensioni pressoché conformi al vero, modellata in gesso scagliola e colorata: il perizoma azzurro e rossa la capigliatura, cinereo il corpo e grigia la terra cosparsa di fiori.

L'originale morbidezza delle vernici è lievemente alterata oggi dalla presenza di velature nello strato superficiale. La patina del tempo potrà essere rimossa mediante pulitura. Non ha bisogno di particolare restauro, meno che per il dito indice della mano sinistra che risulta mal risaldato.

La statua si conserva, collocata con accuratezza sotto l'altare, nell'oratorio della ex compagnia di S. Croce di Asciano. Il locale è attiguo alla Basilica, attualmente adibito a Museo d'Arte Sacra. L'autore donò quest'opera alla compagnia nel 1869, per devozione: ne fa fede l'iscrizione di una lapide posta all'interno dell'oratorio stesso.

Per gli Ascianesi il *Gesù morto* del Magi, più che un capolavoro d'arte, è un'immagine sacra, un simulacro. Una volta all'anno, il Venerdì Santo, viene portato processionalmente per le vie del paese accompagnato dal canto devoto dei versetti del "Miserere".



Il Gesù morto.

Il Cristo giace a terra, appena deposto dalla croce, supino il corpo nudo, con la testa leggermente piegata a sinistra. Unico cataletto è la terra, elevata sotto gli omeri a mo' di guancialetto funebre. Non prevale il senso della morte. Una distesa nobiltà classica, concretata sia nella flessione leggiadra del corpo che nel ritmo pacato delle membra, affievolisce l'effetto del dolore. L'espressione dolorosa viene attenuata altresì dalla serenità dolcissima del volto, che pur rivela evidenti i

segni del crucifige. V'è implicito in tutta la figura il presagio di una risurrezione certa.

L'aspetto del Cristo, anche nei tratti fisionomici, è quello stesso che la tradizione raccomanda alla iconografia. Tale è comunque la purezza delle linee che soltanto uno spirito eccellente poteva concepire: l'uomo Luigi Magi che, traducendo dalla fede le forme di una statua sacra, vi infonde l'anima.

L'autore ha espresso nell'opera la propria personalità d'uomo e d'artista. Vi traspare insieme il "vero" e il "bello", in simbiosi armonica di naturalezza e d'idealità.

Il Gesù morto (particolare).



E' quella medesima armonia che si ha per effetto, prescindendo dalla complessità compositiva, nella sottile penetrazione degli elementi della sua scultura monumentale.

Il Magi era un uomo di fede sincera e sicura. A titolo d'informazione si ricorda quanto egli ebbe a cuore e s'interessò al processo di beatificazione, tuttora in corso, di suor Anna Lapini, la fondatrice (1850) della Congregazione delle "Povere figlie delle sacre stimmate di S. Francesco".

Anna Fiorelli vedova Lapini, fiorentina, aveva accudito ai lavori di casa Magi come "racconciatrice di biancheria". Il nostro artista la riconobbe inginocchiata e in preghiera al letto di una giovane morta «in grande reputazione di bontà», nel marzo del 1846, e la presentò alla moglie Enrichetta. «Così, rannodatasi questa relazione,...la moglie del pio scultore, donna tutta dedita alle opere di religione,... fu in seguito una delle principali sostenitrici delle Stimate» (Mauro Ricci, nella biografia di suor Anna Lapini).

Dal 1851 ebbe inizio una corrispondenza epistolare tra la famiglia Magi, suor Anna e il padre Andrea da Quarata: si tratta di 60 lettere, di cui 40 della stessa Lapini. Per il tramite di Luigi Magi suor Anna Lapini ottenne un'udienza dal Granduca, e quindi il benessere alla fondazione di Case delle Stimate fuori di Firenze. Presso i coniugi Magi si stendevano i programmi per lo sviluppo della nuova istituzione religiosa.

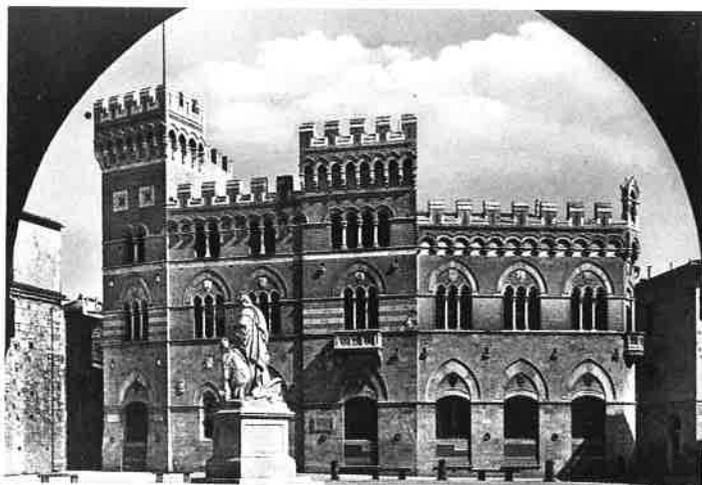
Enrichetta Pozzolini, con la quale Luigi Magi visse diciotto anni, dal 1839 al 1857, «sposa spettabile per bellezza e ricca di virtù» (G. Bandi, nella "Necrologia" del Magi), è sepolta nella chiesa delle Stimate al Portico del Galluzzo.

IL "MONUMENTO A LEOPOLDO II"

È un'opera allegorica. Si trova nella piazza del duomo di Grosseto. Il monumento piacque al granduca di Lorena e piace al popolo grossetano. Ha un valore affettivo e storico insieme, oltre che artistico: costituisce il simbolo della Maremma bonificata. L'allegoria non esula dall'arte.

La bonifica della Maremma senese e grossetana poteva ben considerarsi il capolavoro dell'ultimo granduca di Toscana. Il popolare e mite Canapone aveva commissionato l'opera negli anni del pieno fervore delle sue attività di riforma amministrativa e di miglioria del territorio granducale. Un monumento onorario ne avrebbe conservata la memoria.

Monumento a Leopoldo II.



Il progetto di Luigi Magi corrispondeva perfettamente all'intento di Leopoldo II. La figurazione allegorica avrebbe dichiarato e consegnato ai posteri una testimonianza più appropriata e carica di significati: il Bonificatore solleva l'abbandonata Maremma.

Il bozzetto, già prima modificato e corretto, fu approvato dalla Deputazione esaminatrice con deliberazione del 29 dicembre 1837. Il lavoro venne aggiudicato al prezzo di ottomila scudi (1838). Il modello definitivo in gesso è del 1842.

Il monumento era già pronto nel 1845. Fu inaugurato il 1° maggio 1846, tredici anni prima che il sovrano d'Asburgo-Lorena fosse rovesciato dal trono di Toscana da una schiera di intellettuali d'ispirazione democratica.

La statua, in marmo di Seravezza, s'innalza su di un basamento cubico a foggia d'ara sacrificale, con cornice, ma senza decorazioni. Anzi sono quattro le statue, o cinque, giustapposte o fuse in un unico blocco, sulle quali sovrasta la figura maschile che calpesta con il piede "destro" un malefico serpente, addentato a mezzo da un grifone alato e unghiato, e sostiene a braccio a braccio il corpo semivelato d'una donna in atto di proteggere la propria creatura morente; con l'altra mano l'uomo accoglie e stringe a sé amorevolmente un fanciullo. E' l'immagine del padre saggio e previdente che salva e conduce i figli fuori del pericolo.



Monumento a Leopoldo II
(primo piano).

Reminiscenze classiche si associano all'evocazione della storia attuale. Nitidi sono rappresentati i profili, e le movenze agili con soavi ritmi.

Un contemporaneo così descriveva il monumento: «*Rappresenta questo il provvido Granduca che di sua mano amoroso solleva da terra una Donna, di cui la riconoscenza indicibile, subentrata al dolore profondo, esprime mirabilmente il pensiero della rigenerata Maremma. Essa è madre di due bambini: dei quali uno, robusto e ilare alla destra del Sovrano e sotto il suo manto, sta a significare l'avvenire; l'altro, rifinito dall'inedia e semispento in terra al lato manco della Donna, indica il passato.*

Monumento a Leopoldo II
(particolare).



Come simbolo poi dell'aria micidiale vedesi, non morto, ma vinto e in stato di non poter più nuocere, un Serpente di cui il Prence calpesta trionfante il collo; mentre lo spirale suo corpo viene afferrato dal dente e dagli artigli di un Grifo, insegna antichissima del Comune di Grosseto e forse della Lucumonia di Roselle» (Can. G. Chelli).

Il piano di posa di tutto il gruppo è ancora quello della terra brulla. Il lavoro è firmato e datato a tergo, nella cintura della donna, «Luigi Magi di Asciano faceva - 1846».

In due facce della base sono scolpite le iscrizioni:

ALLA GLORIA DI LEOPOLDO II / QUESTO
MONUMENTO CHE RICORDI AI FUTURI / LA
RICONOSCENZA / D'UNA PROVINCIA RIGENERATA / E IL BENEFIZIO IMMORTALE (nella faccia anteriore) e ANNO MDCCCXXXVI (in quella posteriore).

Il monumento sta a perpetuare la memoria non tanto di un personaggio, quanto di un avvenimento a tutti noto. Anche sotto il profilo artistico, vale più la finezza dei tratti dei fanciulli e della donna che non la maestosità del granduca vestito di toga.

Vogliono sostenere che il *Monumento a Leopoldo II* non sarebbe una vera e propria opera d'arte. Lo vedono come una realizzazione accademica in tono celebrativo. Però, non c'è di peggio nelle valutazioni che lasciarsi condizionare dalle etichette superficiali di certi critici frettolosi che, trascurando spesso i particolari, giudicano approssimativamente l'insieme.

NOTE 4

Il monumento veniva chiamato per la sua mole "il Colosso". Da Firenze doveva essere trasportato a Grosseto. Il Magi scrisse il 12 marzo 1845 una lettera al Cav. Grandoni, funzionario granducale, per stabilire le modalità del trasporto. Rispose il segretario Stefano Spagna (15 marzo), facendogli notare che bisognava ben ponderare quale fosse l'itinerario. Se non altro, occorreva far rinforzare alcuni ponti di legno lungo le strade per non compromettere il passaggio di un peso così eccezionale. I porti d'imbarco e di sbarco avrebbero dovuto essere quelli in prossimità della Via Emilia.

I marmi furono caricati entro 23 casse, la prima delle quali conteneva il Colosso, la seconda il Grifone e le altre i pezzi del basamento: dall'Avenza a Castiglione della Pescaia il 14 aprile 1845, sulla goletta "S. Bernardo". L'autore accompagnava di tratto in tratto la sua opera.

A Grosseto il Magi venne ospitato in casa del canonico Torriti. Ma dovette poi ritornare a Firenze, in attesa che fossero gettati i fondamenti del basamento. Fu di nuovo a Grosseto per la cerimonia dell'inaugurazione in compagnia della moglie Enrichetta e di alcuni "giovani di studio".

L'esperienza di Grosseto era stata superlativamente gratificante. Il nostro autore aveva raggiunto punte di gloria. Frequentata era la sua bottega fiorentina, intensa continuava l'attività.

Luigi Magi lavorerà ancora per gli amici, i familiari, i maggiori, e sempre con il consueto zelo d'artista.

Ha un aspetto monumentale la *Tomba di Virginia Casini, moglie del Cav. Giulio Carobbi*. Riproduce nel marmo l'effigie della defunta: sereno il volto e dimesso tutto il suo portamento di fronte alla morte. Non ha soltanto un valore decorativo il medaglione che sovrasta il sepolcro, con i bassorilievi della Vergine e del Bambino che porgono un sereto di bocci di rosa.

L'opera, che è firmata e datata 1849, si può ammirare sotto il porticato interno antistante alla chiesa di S. Maria Maddalena de' Pazzi, a sinistra della porta d'ingresso, a Firenze in borgo Pinti.

I coniugi Magi vivevano al primo piano della casa di proprietà dei Carobbi, in Via Fiesolana, non lontano dalla chiesa. Enrichetta e Virginia erano legate da vincoli d'amicizia e, fors'anche, di parentela. Fu per affetto e rispetto verso questa famiglia che lo scultore si accinse a comporre il monumento funebre, tanto più che la tomba aveva il privilegio d'essere in un luogo largamente noto sia per la vetustà che per l'arte.



Il complesso architettonico risale al sec. XIII, successivamente ristrutturato mediante l'intervento quattrocentesco di Giuliano da Sangallo, con la chiesa adorna del bellissimo affresco della "Crocifissione" del Perugino.

Ancora una volta il Magi non venne meno alla testimo-

LA "TOMBA DI VIRGINIA CASINI CAROBBI"

Tomba di Virginia Casini Carobbi.

nianza delle proprie convinzioni religiose. La defunta, tutta protesa all'alto, indica l'ultima meta, quella eterna, l'unica che appaghi compiutamente l'anima.

Perfetto è il disegno del lavoro: sicurezza d'esecuzione, intensità espressiva. Semplice e naturale la composizione, dove semplicità e naturalezza astraggono dal mistero della morte e colgono il divino.

L'epitaffio recita: «Qui riposa in pace Virginia Casini / la quale fatta sposa a Giulio Carobbi / di subito infermò e dopo sette mesi di crudo malore / vide con cristiana rassegnazione mutato in letto di morte / il talamo nuziale / Visse anni XXII sino al dì XXVIII Settembre MDCCCXLVI / Alla perdita compagna il dolente marito / questo monumento pose».

Alla maturità di Luigi Magi (dal 1842, cioè dall'anno della esposizione dell' "Abele" del Duprè, quindi a far data dalla piena autonomia del suo migliore discepolo) si deve l'esecuzione di molte altre opere. Qui, dopo le precedenti, esse vengono elencate con gli eventuali ragguagli di pertinenza.

Due *Gessi* per altare si trovano in via Ghibellina a Firenze in una chiesa sconsacrata.



La mamma Annunziata.

In casa Magi a Firenze sono reperibili un *Busto di Bettino Ricasoli* e un *Busto* in marmo di figura femminile denominato "la mamma Annunziata", nonché un *Autoritratto* in gesso.

Il *Busto di Celso Bargagli* (citato dal Romagnoli insieme a tanti altri busti) è collocato, ridotto alla sola testa, nella cap-

pella gentilezza della villa di Montemori d'Asciano, appartenente agli eredi dei marchesi Bargagli Stoffi.

Sono a Parigi due *Statue* delle quali non conosciamo i titoli.

Per l'Accademia senese il Magi avrebbe elaborato a Firenze parte dei pezzi di un'opera, il cui assemblaggio avven-



Busto di Bettino Ricasoli.

ne sicuramente nelle aule dell'Accademia stessa. E' un gruppo in gesso di grandi dimensioni, che oggi occupa l'atrio del primo piano dell'Istituto d'Arte di Siena in via della Sapienza 3. Si tratta dell'*Aiace d'Oileo*, l'eroe che accorre per primo al grido di Menelao in difesa del morto Patroclo e ne solleva il corpo ("Iliade", XVII).

Non si sa dove siano il *Bassorilievo dell'Adorazione dei Pastori* e il *Monumento sepolcrale di ignota* di cui si posseggono vecchie fotografie.

Adorazione dei pastori.

Monumento sepolcrale di ignota.



S. Girolamo.



Esiste un altro *Busto* in casa Francini Naldi di Asciano da attribuire al Magi. Ritrae il volto del signor Luigi Francini di questa ragguardevole famiglia ascianese.

Una statua è situata nella chiesa di Vada di Rosignano Marittimo: il *S. Giovanni Battista* per il fonte battesimale.

Un *S. Girolamo*, che è impossibile rintracciare, è stato esportato negli Stati Uniti.

Della *Statua di Cerere* si conosce il disegno.

Il *S. Giuseppe* e il *Puttino*



Cerere (disegno della statua).

dormente sono ricordati dal Bandi tra le «principali sue statue». Si ignora la loro ubicazione. Forse sono quelle esitate in Francia? Il *S. Giuseppe*, secondo il mio parere, non dovrebbe essere il medesimo lavoro di cui Ettore Romagnoli scrive (*op.cit.*) che il Magi «nell'esposizione delle belle arti di Firenze (1836) compose un gruppo in gesso figurante S. Giuseppe con Gesù bambino».

Al Portico del Galluzzo, nella cella di “mamma” Lapini, c'è il grande *Busto del marchese Rosselli Del Turco*, primo Sindaco Apostolico dell'Istituto.

Nel 1846 Luigi Magi ritrasse in marmo l'angelico aspetto di suor Anna Lapini. L'umile serva di Dio, che si

era risolutamente rifiutata di “posare”, fu costretta a cedere di fronte all'ostinazione dello scultore, il quale altrimenti non le avrebbe restaurato (così diceva, ma la minaccia comunque non avrebbe avuto effetto) il simulacro del Gesù morto della chiesa delle Cappuccine, ottenuto in elemosina dalla medesima Lapini. Il *Ritratto* sembra essere quello stesso che si vede nella chiesa del Portico;

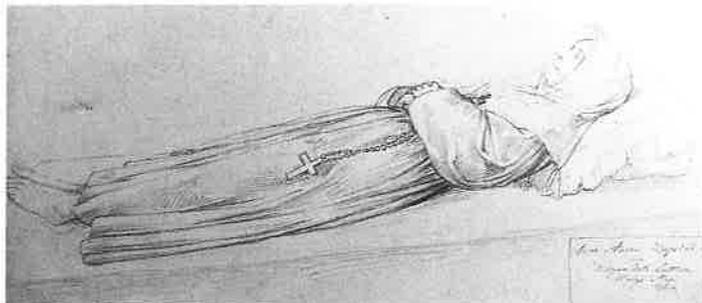


Busto del marchese Rosselli Del Turco.

Suor Anna Lapini
(disegno per un erigendo
monumento funebre).

oppure è l'altro che trovasi nella sala delle riunioni?

Di suor Anna Lapini si conserva anche il disegno per un erigendo monumento funebre.



Per la moglie Enrichetta compose (1857) il piccolo *Monumento* marmoreo della medesima chiesa del Portico, con l'iscrizione: «Fu raro esempio di virtù cristiane e lasciò morendo odore di santità - Luigi Magi scolpì - le care sembianze della moglie - ah! dolente che l'arte non valga - a ritrarne lo spirito - nata il 18 settembre 1811 - morta il 14 febbraio 1857».

Nella facciata del palazzo De Larderel di Livorno il nostro artista profuse la sua abilità di decoratore (vedasi in proposito il

Dante Alighieri.



paragrafo seguente).

A Larderello, nella residenza già di questa famiglia, si trova il *Busto di Francesco De Larderel*. E' un lavoro "colossale" in marmo, eseguito nell'ottobre del 1861.

Nella Villa di Vecchienne, fattoria della Maremma pisana, è conservato un secondo *Busto* marmoreo raffigurante il conte Francesco, con firma e data «Luigi Magi 1862».

Altro *Busto* per la contessa De Larderel.

Statue nella galleria del loro palazzo livornese, tra le quali il *Dante Alighieri*.

Dopo la protezione del Cav. Bianchi e la benevolenza dei nobili senesi, dopo la particolare simpatia del granduca Leopoldo, quella dei conti De Larderel fu, in ordine di tempo, la terza grande attestazione di stima nei riguardi dello scultore Magi.

Gli ultimi lavori (1870 - 1871) vennero intesi alla realizzazione del *Monumento funebre* in onore dell'amico canonico Guido Palagi (a Firenze, in S. Jacopo) e alla decorazione della chiesa del convento che il padre Andrea da Quarata aveva eretto presso Pistoia.

Ovviamente, quest'elenco non è completo. Le ricerche non sono ancora concluse.

IL "FRONTONE" DEL PALAZZO DI LIVORNO

Sono del 1847 i *Rilievi decorativi del frontone* del palazzo De Larderel a Livorno. L'edificio è attualmente sede (in parte) della Pretura. Le figure si staccano quasi interamente dal fondo del timpano per presentare le allegorie dell'agricoltura, della meccanica e del commercio, ai due lati del grande stemma di famiglia: sculture in sintonia con un edificio già d'imprenditori industriali. Vi «si manifestano la fiducia nel progresso e la fierazza dell'intraprendenza».

La funzione ornamentale non emerge in eccesso sull'unità

Palazzo De Larderel
(parte del prospetto).



e la dignità della composizione della facciata, né contrasta con la soluzione architettonica del palazzo. Un quadro mirabile di fregi diversi armonicamente espressi e distribuiti.

Nella galleria del grandioso fabbricato, ricco di marmi e di statue, e precisamente in un vano delle scale interne, è collo-

Frontone del palazzo
De Larderel.



cato anche il modello originale in gesso del *Cosimo Pater Patriae* delle logge degli Uffizi (cfr. l'altra foto).

La famiglia De Larderel, d'origine francese, si era guadagnata le grazie dei granduchi. Leopoldo II aveva insignito del titolo di conte di Montecerboli (poi Larderello) Francesco Giacomo, il fondatore dell'industria boracifera in Toscana.



Cosimo I (il modello).

Fu per il tramite d'intermediari granducali, non esclusa la preferenza del conte Francesco, che il Magi ottenne l'incarico di decorare il palazzo di Livorno. La commissione non era tanto peregrina da non permettere il loro unanime consenso.

«Se tra i pittori Francesco Larderel predilige il livornese Carlo Chelli, tra gli scultori preferisce Luigi Magi, senese di origine, ma fiorentino per formazione artistica. Lo scultore è impegnato nella ritrattistica di famiglia e nei lavori di abbellimento plastico del palazzo» (dal volume "Palazzo de Larderel a Livorno").

Almeno due busti del conte Francesco (quelli precedentemente ricordati) eseguì Luigi Magi. Sulla base di uno sono incise le parole «Arti nuove e ricchezze nuove ebbe da lui l'Italia».

IL NIPOTE GIOVANNI

Allievo di Luigi Magi fu pure il nipote Giovanni, figlio del fratello Giuseppe. Nacque in Asciano il 28 Aprile 1845. Suo padre morirà nel 1855, lasciando la moglie Stella con quattro bambini in età da dieci a un anno: Giovanni, Orlandina, Maria e Oliva. Pertanto Giovanni seguirà dodicenne a Firenze lo zio Luigi.

Ottima promessa nell'arte della scultura. Tuttavia, essendo morto giovanissimo (il 23 giugno 1866), Giovanni Magi non lasciò lavori di grande notorietà, meno che un pregevole *Modello di S. Agata* in gesso.

La Santa, avvolta in un ampio panneggio, mostrando scoperta la mammella destra quale elemento del suo martirio, sembra incedere a protezione di quanti la invocano. I lineamenti sono quelli tipici della figurazione classica, eppure vi emerge un modo tutto nuovo di trattare la materia e di comunicare un'intuizione.

Il modello, non propriamente un calco (della misura corrispondente al naturale), avrebbe dovuto essere tradotto in

una statua di marmo. Non si conoscono i motivi, se non quello della morte immatura del suo autore, della mancata definitiva esecuzione dell'opera, che era stata commissionata dalla comunità ascianese per la chiesa parrocchiale. Se ne lamentò la Giunta Comunale, che il 23 giugno 1882 deliberava di dar mandato al sindaco d'informarsi al riguardo.

«Non conoscendosi fin qui quale esito abbiano avuto le somme già pagate allo Scultore Giovanni Magi perché eseguisse in marmo la statua di Sant'Agata nella cui spesa concorse anche questo Comune, la

S. Agata
(modello del nipote Giovanni).



Giunta incarica il Sig. Sindaco di assumere informazioni in proposito e quindi riferire per norma e regola» (Deliberazione della Giunta Municipale n. 112 del 1882).

Giovanni era già morto, a Firenze. Avevano forse sperato che il lavoro sarebbe stato ultimato dallo zio Luigi, che frat-tanto però era deceduto? Si voleva chiedere allora il rimborso del denaro agli eredi? o a chicchessia? Del fatto non v'è altra menzione negli atti comunali successivi.

Il modello in gesso, appartenente alla Collegiata, prima custodito nella Collegiata stessa e poi depositato nella sede della Confraternita di Misericordia, si trova oggi alquanto danneggiato nel Museo d'Arte Sacra di Asciano. E' servito allo scapellino-scultore Luigi Rossolini per eseguire quella copia non disprezzabile della statua di travertino che venne eretta il 5 febbraio 1952 sul troncone superstite della ex porta Massini.

L'immagine di S. Agata, patrona di Asciano, elevata accanto alla Basilica, costituisce ora un punto di riferimento e d'orientamento tra le strade del paese che vi convergono. E rappresenta prima di tutto l'unità religiosa del popolo ascia-nese.

Giovanni Magi risulta autore, fra l'altro, di una "figurina di marmo" (così la definisce la madre) avente il titolo l'*Istinto al perché*. Ne abbiamo notizia per il tramite della corrispondenza intercorsa negli anni 1888-1889 tra la madre Stella, che abitava ancora a Firenze dopo la morte del figlio, e il sindaco di Asciano.

La madre aveva interessato l'amministrazione comunale all'acquisto della statua. La proposta ebbe però risoluzione negativa, pur avendo ottenuto voti favorevoli superiori di un'unità a quelli contrari. Sulla questione fece le proprie osservazioni anche il prefetto di Siena in sede di controllo del verbale del Consiglio Comunale del 16 aprile 1889, ma senza risultato.

Dove sia finita quest'operetta è difficile sapere, purtroppo.

A Giovanni Magi appartiene un'altra statua, che si trova a Firenze sulla facciata di S. Maria del Fiore.

Si trascrivono i documenti riguardanti la trattativa per l'acquisto della statuetta *Istinto al perché*.

«Preg.mo Signor Sindaco - Vengo con questa mia ad incomodarla una seconda volta a motivo che Ella, Sig. Sindaco, renda noto a codesto comune la proposta che sono per farle. Essendomi tuttora rimasta una figurina di marmo fatta dal mio povero figliuolo e non avendo io il posto adatto per tenerla, vorrei darle una sistemazione convenevole, perché mi dispiacerebbe troppo che si sciupasse. Pensando più volte a questa cosa, mi è venuto alla mente che posto più adatto e sicuro di quello che potrebbe avere in Asciano non potrebbe trovarsi altrove. Nella sala del municipio non ci starebbe forse bene? Tocca a Lei ed alla giunta il deciderlo: in quanto a me poi sarebbe una gran consolazione il sapere che fra i lavori lasciati dalla famiglia Magi ad Asciano si trova ancora questo. Questa figurina porta il titolo l' "Istituto al perché" e potranno farsi un'idea di essa vedendo la fotografia che quanto prima le manderò. Però a scampo d'inconvenienti debbo farla avvisata che per causa d'un tragitto, s'inclinò (sic) in un piede, cosa del resto di niuna entità, poiché ora che è accomodata non se ne vede quasi più nessuna traccia. In quanto al prezzo, quando codesto comune decidesse a darmi una risposta favorevole, mi accomoderei in tutti i modi e potrebbe anche se le facesse comodo pagare quel tanto combinato a poco per volta, in diversi mesi. Ed ora mi raccomando a Lei Sig. Sindaco ed al suo fratello a volere appoggiare questa cosa presso la giunta, affinché possa riuscire; così gli Ascianesi avranno un altro ricordo del mio povero figlio e una riconoscenza grande e sincera da parte mia. Pregandola a rispondermi qualcosa su ciò, mi firmo Dev.ma Serva Stella Magi - P.S. Il mio indirizzo è: V. Passavanti N° 4 P°. Ultimo. - Firenze 20 Gennaio 1889».

Il Comune si premurò di chiedere la spesa approssimativa. Al che la signora Stella Magi rispose:

«Preg.mo Sig.Sindaco - Firenze 17 Febbario - In replica alla sua Preg.ma del 14 Corrente, mi affretto a comunicarle che la spesa relativa alla nota Statuetta del mio defunto Figlio, varierà a seconda del metodo che adotterà codesto Municipio riguardo al pagamento. Ché se detto Municipio intendesse di pagarmi a rate annue (p.e. di cento o anche di sole cinquanta lire), io chiederei

lire Seicento: se invece preferisse di sborsar subito tutta la somma, allora mi adatterei a meno assai. Fidandomi nella di Lei ben nota Bontà che certamente (ne sono sicura) o nell'un modo o nell'altro vorrà caldamente appoggiarmi, passo a segnarmi con tutto il rispetto - di Lei Dev.ma -Stella Magi».

Qualunque sia stata la giustificazione dell'amministrazione comunale, è certo che la statua non venne acquistata. Ne fa fede una cartolina postale spedita da Firenze con bollo datato 30.3.89:

«All'Ill.mo Signore - Sig. Giovanni Francini - Sindaco di Asciano - per Siena - Asciano - (nel verso) Preg.mo Sig. Sindaco -Firenze 29 Marzo 89 - Giacché vedo che non è possibile collocare costà quel lavoro di mio figlio intitolato l'istinto al perché, La prego ad aver la bontà di rimandarmi la fotografia, onde io la possa far vedere ad altri, e tenti di evitare la suddetta statuina. Ringraziandola anticipatamente mi firmo della S.V. Ill.ma Dev.ma Serva Stella Magi. - P.S. Il mio indirizzo è: Via Passavanti n. 4 ultimo p. Fuori della Barriera delle Cure». A margine della cartolina si legge per altra penna che la medesima è pervenuta il 4 aprile 1889 e che la fotografia è stata restituita.

E' conservata inoltre nell'archivio storico di Asciano la nota prefettizia del 9 maggio 1889, che trascrivo:

«Oggetto: Acquisto di Statua dello Scultore Magi - al Sig. Sindaco di Asciano - Dall'estratto del verbale dell'adunanza di Cotesto Consiglio Comunale in data 16 passato Aprile, risulta che essendo stata sottoposta a votazione se l'offerta in vendita al Comune fatta dalla Sig.ra Stella, V.va Magi, di una statua scolpita dal defunto figlio Giovanni avesse dovuto esser presa in considerazione, è stata la proposta stessa respinta con voti favorevoli sei e cinque contrari, come dall'esemplare del verbale predetto che unisco, con preghiera di restituzione. Non sa comprendersi come la proposta stessa, avendo ottenuto sei voti favorevoli e cinque contrari, debba ritenersi respinta com'è detto nel deliberato Consiliare precisato. Occorre quindi che la S.V. si compiaccia favorirmi in proposito i necessari chiarimenti per le ulteriori disposizioni di Legge, in ordine alla ripetuta deliberazione - P:il Prefetto - E. Gori».

LE LAPIDI A RICORDO

Nella facciata della casa natale di Luigi Magi, e precisamente al numero civico 29 della via che oggi a lui s'intitola, sono collocate due lapidi commemorative. La prima vi fu apposta a cura della Società Operaia il 1° gennaio 1883 con l'iscrizione:

IL I NOVEMBRE MDCCCIV QUI NACQUE E
PASSÒ I PRIMI ANNI L U I G I M A G I CHE NEL-
L'ARTE SCULTORIA IN CUI TANTO VALSE FU MAE-
STRO A GIOVANNI DUPRÈ E LASCIÒ CARO ED
INSIGNE MONUMENTO ALLA SUA TERRA NATALE
- LA SOCIETÀ OPERAIA 11 ANNI DOPO LA SUA
MORTE POSE QUESTO RICORDO IL DÌ I GENNAIO
MDCCCLXXXIII.

La Società aveva informato l'amministrazione municipale sulla iniziativa che stava per intraprendere. Infatti, nella deliberazione del Consiglio Comunale n. 102 del 9 novembre 1882, si legge quanto segue: *«E' data lettura di una lettera della Presidenza della locale Società Operaia con la quale si manifesta l'intendimento che ha la Società stessa di perpetuare la memoria del celebre Scultore Luigi Magi Cittadino Ascianese collocando una lapide sulla facciata della casa ove nacque, lasciando qualora piacesse al Comune di prenderne l'iniziativa. - E gli adunati associandosi di buon grado all'intendimento della prefata Società all'unanimità dichiarano che il Comune assume l'iniziativa per il collocamento di detta Lapide sostenendo anche la spesa relativa, ed affidano al Sig. Sindaco di provvedere a quanto può occorrere in proposito».*

Era già allora sindaco Giovanni Francini Naldi, e segretario comunale Ubaldo Volterri.

Le società operaie, denominate altresì di "mutuo soccorso", fiorirono un po' dovunque nel territorio nazionale, dopo il 1860, a difesa dei diritti dei lavoratori (braccianti, edili, agricoltori). Erano associazioni democratiche di ispirazione mazziniana: istituzioni che, all'insegna della solidarietà, svolgevano una funzione incisiva sulla vita comunitaria.

La Società Operaia di Asciano inaugurava il 3 maggio 1883, per l'incremento della produzione agricola, una Esposizione Enologica alla presenza del prefetto di Siena (v. la Deliberazione del Consiglio Comunale del 28 dicembre 1882, con la quale il Comune accorda alla Società di mutuo

soccorso fra gli operai un «sussidio di Lire 200 per incoraggiamento a meglio eseguire la deliberata Esposizione», e la Deliberazione del 19 aprile 1883, nella quale è contemplato l'invito alla Rappresentanza Comunale di prendere parte alla inaugurazione della medesima Esposizione che a cura della Società Operaia «avrà luogo nel giorno 3 Maggio prossimo»).

Come si può evincere dal testo delle deliberazioni citate, "Società Operaia" e "Società di mutuo soccorso fra gli operai" sono due termini diversi per indicare la stessa associazione, secondo quanto precedentemente detto. Inoltre, mi sembra logico considerare che tra il Comune e la Società corressero buoni rapporti.

La lapide della Società Operaia in onore di Luigi Magi era stata collocata, dunque, il 1° gennaio 1883. Frattanto la Giunta Municipale, con deliberazione n. 78 del 7 aprile di quel medesimo anno, stabiliva di porre altre due lapidi commemorative «agli illustri concittadini Luigi Magi e Amos Cassioli» (come *decretato*, è scritto, dal Consiglio Comunale, per il giorno 27 maggio alle ore 11 antimeridiane).

Così una seconda lapide venne posta sulla casetta del Magi, accanto alla prima e sempre nel 1883, undici anni dopo la morte dell'artista. E fu applicata contemporaneamente a metà del Corso (attuali nn. civici 64 e 66 della casa) una *memoria ante mortem* per il Cassioli.

Questa è l'iscrizione della seconda lapide a ricordo del Magi:

LUIGI MAGI CHE DA UMILE CONDIZIONE
SI LEVÒ A BELLA RINOMANZA NELLA SCULTURA -
IL MUNICIPIO UNANIME AD ONORE DELLA SUA
TERRA NATALE - AD EMULAZIONE DEI COMPATRIOTTI - 1883.

Al n. 99 del Registro delle Deliberazioni della Giunta (31 maggio 1883) si legge: «*Il Sig. Sindaco informa la Giunta che in ordine alla deliberazione del 7 Aprile decorso nel giorno Ventesette Maggio cadente furono inaugurate le Lapidi commemorative per lo Scultore Luigi Magi ed il Pittore Amos Cassioli.*»

Perché poi si sia addivenuti a collocare due lapidi alla memoria di Luigi Magi nel medesimo luogo, contrariamente a quanto concordato avanti tra Comune e Società Operaia, le deliberazioni municipali di quell'anno non fanno parola. Il

sindaco, nel discorso di inaugurazione, parlò di «scintilla del genio, della cui luce è irradiato il suo nome»(v. "L'Unione" del 10 Giugno 1883).

Avranno voluto duplicare un documento d'affetto e di stima per il loro illustre concittadino! Le lapidi restano tuttora a testimonianza del fatto.

All'età di 67 anni si era spenta un'esistenza vissuta integralmente nell'arte e per l'arte, senza infingimenti né tergiversazioni. Luigi Magi non aveva "lavorato" per lucrare favori e servizi dalla corte granducale, ostentandosi. Svolse la sua attività come un artista di genio, non come un mestierante.

E' pur vero che non tutte le sue opere mostrano l'altezza d'ingegno ch'egli possedeva: ma così è nell'ordine delle cose e delle vicende umane.

Il fatto che questo geniale scultore sia stato "accantonato" dipende, a mio avviso, unicamente dalla mancata informazione. Dopo la morte non si è scritto nulla nei suoi riguardi, né per esaltarne né per criticarlo: lo si è semplicemente, o semplicisticamente, ma ingiustamente ignorato. Avversa fortuna.

Qualche accenno (inserito, se mai, in articoli redatti per fini diversi) non serve a inquadrare un autore nel suo tempo e a valutarne la portata, il grado e l'influenza. Peggior sorte! All'incertezza e alla superficialità è preferibile il silenzio.

Quello che scrisse un suo amico nella "Necrologia" non era soltanto un elogio funebre. Avrebbe dovuto richiamare l'attenzione degli studiosi sul valore dell'uomo e la validità dell'artista.

«Fu austero, frugale, benevolo, di costumi incorrotti, religiosissimo. La sua semplicità d'aspetto e di modi era specchio dell'anima e non è a dire quanto piacesse al Granduca Leopoldo II, cui la presenza del Magi pareva cacciasse il tedio dell'assidua compagnia de' cortigiani. Non aperse il cuore che a pochi e degni amici, ai quali serbò fede costante. Aborrente dalle basse arti dell'ambito, accettava con animo grato le commissioni senza far getto della dignità d'artista»...

«I casi del 1859 nocquero agli artisti toscani, ma più di tutti al Magi, perché godeva la special benevolenza del Granduca. Non solamente cessarono le commissioni che gli venivano dalla Corte, ma perdé anche una pensione vitalizia. Seguì col cuore il suo benefattore nell'esilio. Quando lo seppelì divenne inconsolabile, e si può dire che incominciò a morire» (G. Bandi).

Parole eloquenti, che potevano trasmettere un messaggio: tanto più che furono pronunziate, tramontato il potere dei Lorena, nel clima culturale assolutamente mutato dell'Italia

unificata, e quindi con estrema franchezza. Non ebbero risonanza.

Quello della “posizione storica” del Magi nelle arti figurative è un campo interamente da studiare. Vedere per comprendere, conoscere per confrontare, capire per valutare. Un compito che spetta alla critica, dopo aver preso bene in esame i materiali di studio.

Luigi Magi: quasi del tutto dimenticato il suo nome, anche dai cultori di storia dell'arte. Eppure non ebbe meriti artistici inferiori a quelli di tanti scultori della sua epoca e della medesima "corrente".

Impresse nell'arte il proprio carattere d'uomo coerente ai principi che professava: e, come un poeta, fu sensibile al concepimento del *bello*. Palpita nelle sue opere la spiritualità dell'uomo e la creatività dell'artista.

Luigi Magi non ha fondato una scuola nuova: ha indirizzato la tiepida imitazione accademica alla forza rappresentativa del *vero*, mostrando e facilitando il cammino ai novatori.

La sua fama non può, e non deve, essere oscurata dal successo di quei contemporanei che pur peccarono talvolta in ordine alla virtuosità tecnica e alla qualità intrinseca dei loro lavori.

Luigi Magi ha il diritto d'essere annoverato tra i migliori scultori dell'Ottocento. Valga la conoscenza a rinnovare il ricordo, nell'attesa di un'equa considerazione.

Ciò è quanto mi sono proposto, con tutta modestia, scrivendo queste pagine.

PROFILO CRONOLOGICO

- 1804 - Luigi Magi nasce in Asciano (Siena) il 1° novembre da Pietro e da Annunziata Fronzaruoli. Presto si trasferirà a Siena. Successivamente vivrà a Firenze.
- 1807 - Il Regno d'Etruria è unito all'Impero francese.
- 1809 - Elisa Bonaparte Baciocchi ottiene dal fratello, l'imperatore Napoleone, il governo di tutta la Toscana.
- 1814 - Ferdinando III di Lorena viene restaurato nel granducato di Toscana.
- 1817 - Imperversa in Toscana il tifo petecchiale.
- 1819 - Muore in Asciano, in concetto di sanità, Teresa Francini Naldi.
- 1824 - Al granduca Ferdinando III succede il figlio Leopoldo II.
- 1828 - Ha inizio la bonifica della Maremma senese e grossetana.
- 1829 - Luigi Magi abita già a Firenze, prima collaboratore del prof. Stefano Ricci, poi con studio proprio (1837). *Le due Sfingi*.
- 1830 - Espone a Siena i *Ritratti di distinte persone senesi*.
- 1832 - Nasce in Asciano il pittore Amos Cassioli.
- 1837 - Assegnata l'esecuzione della statua di *Cosimo I* per il loggiato degli Uffizi (ultimata nel 1846).
- 1838 - Luigi Magi esegue il *Busto del Granduca* e il *Busto di Vecchia*.
- 1839 - Viene iniziato il *Gruppo della Carità* per la cappella del Poggio Imperiale di Firenze, terminato nel 1845.
- 1841 - Scolpisce in marmo il *Busto di Vincenzo Viviani* per il Museo di Fisica di Firenze.
- 1842 - Giovanni Duprè, discepolo del Magi, termina la "Morte di Abele".
- 1845 - Nasce in Asciano (28 aprile) Giovanni Magi, figlio di Giuseppe fratello di Luigi.
- 1846 - Si inaugura (1° maggio) il *Monumento a Leopoldo II* nella principale piazza di Grosseto, tredici anni prima della destituzione dell'ultimo granduca di Toscana (1859).
Ritratto di suor Anna Lapini.
- 1847 - Viene decorato il *Frontone* del palazzo De Larderel a Livorno.
- 1849 - *Tomba di Virginia Casini Carobbi*.

- 1855 - Muore in Asciano Giuseppe Magi, fratello di Luigi e padre di Giovanni. Giovanni Magi seguirà lo zio a Firenze per diventare suo allievo.
- 1857 - Morte di Enrichetta Pozzolini, prima moglie di Luigi Magi, amica e collaboratrice di suor Anna Lapini fondatrice della Congregazione delle Stimatine.
Monumento di Enrichetta.
- 1859 - Inaugurazione della ferrovia per Asciano.
- 1860 - La Toscana è annessa al Regno di Sardegna.
- 1861 - Esecuzione del *Busto di Francesco De Larderel.*
- 1862 - Altro *Busto del conte De Larderel.*
- 1866 - Muore il nipote Giovanni Magi a Firenze (23 giugno).
- 1869 - Luigi Magi dona per devozione il suo *Gesù morto* alla compagnia di S. Croce di Asciano.
- 1870 - *Monumento funebre a Guido Palagi.*
- 1871 - Morte di Luigi Magi a Firenze (18 dicembre).
- 1883 - Vengono poste due lapidi alla memoria del Magi nella facciata della sua casa natale.

INDICAZIONI D'ARCHIVIO E BIBLIOGRAFIA

Presso l'Archivio Comunale di Asciano, Sezione storica:

- Deliberazioni della Giunta Municipale dell'Anno 1882, n. 102 e n. 112 (inventario 609);
- Deliberazioni della Giunta Municipale dell'Anno 1883, n. 31, n. 78 e n. 99 (inv. 610);
- Deliberazione del Consiglio Comunale del 28 Dic. 1882 (inv. 641);
- Registri dei nati e dei morti della Mairie degli anni 1808-1814 (Lista dei nati, Registro civico della Comune di Asciano, Registro supplementario al registro generale di popolazione - inv. 148-150);
- Registro delle variazioni di domicilio degli anni 1808-1814 (inv. 151);
- Miscellanea di stato civile degli anni 1808-1814 (inv. 152-154);
- Corrispondenza, fascicoli Miscellanea degli anni 1888-1889 (inv. 982-983).

Presso l'Archivio Parrocchiale di Asciano:

- Registro dei Battezzati nella Pieve Collegiata di Asciano, dal 1797 al 1808 e segg.

G. Duprè, *Pensieri sull'arte e ricordi autobiografici*, Ed. Le Monnier, Firenze 1906 (sesta edizione). L'indice dei nomi agevola la ricerca dei passi citati interessati.

“**Il Poggio**”, *Giornale dell'Educandato Statale della SS. Annunziata al Poggio Imperiale di Firenze*, anno IX - N. 2, Novembre 1958 (Tipografia F.lli Linari Firenze). Il fascicolo, illustrato con fotografie, è particolarmente utile per la conoscenza e la descrizione delle opere che si trovano nella cappella della villa (con articoli di Enzo Visconti).

G. Bandi, *Luigi Magi, Necrologia* (Tipografia all'insegna di S. Antonino, Firenze, s.d.). Consta di due pagine firmate “Un Amico”. E' una sintesi biografica. Il Cav. Bandi era Consigliere in Cassazione (come si legge in una noticina a penna posteriore, in calce).

P. Magi, *Vita di Luigi Magi scultore tratta dalle Memorie del dott. Pietro Magi*. Il manoscritto originale del 1902 è in possesso della famiglia. A me appartiene la fotocopia di una trascrizione dattiloscritta.

L. Frattarelli Fischer e M.T. Lazzarini (a cura di), *Palazzo de Larderel a Livorno*, Ed. Electa 1992, alle pagine 120, 135, 164 e 185.

Per una breve storia del palazzo livornese si legga inoltre il Tirreno, Cronaca di Livorno del 24 aprile 1984.

M. Ricci, *Suor Anna Lapini*, Scuola Tip. Calasanziana, Firenze. 1938, ed. 4^a. In particolare si veda la pag. 147, e *passim* per l'interessamento della famiglia Magi (Luigi e la moglie Enrichetta Pozzolini) alla fondazione e allo sviluppo della Congregazione delle Stimatine.

G. Chelli, *La Maremma personificata*, Stamp. Grand. Firenze 1846. Libretto edito per la solenne inaugurazione del Monumento a Leopoldo II in Grosseto. In quella occasione furono pubblicati altri due opuscoli contenenti poesie, prose, epigrafi, ecc. per mano d'altri autori.

AA.VV., *L'Istituto d'Arte di Siena*, Ind. Grafica Pistolesi, Siena 1986, dove (pag. 42, nel saggio di E. Carli) viene citato L. Magi.

E. Romagnoli, *Biografia Cronologica de' Bellartisti Senesi*, ms. nella Biblioteca Comunale di Siena, Ed. facsimile, Firenze 1976, voll. XIII. Si consulti il volume XII, pagg. XXIX-XXXII, sotto il titolo Luigi Magi.

“L'Unione”, *Giornale della Provincia di Siena*, 10 giugno 1883. Riporta il testo del discorso tenuto dal Sindaco di Asciano, Sig. Francini Naldi, in onore di Luigi Magi e di A. Cassioli.

“La Gazzetta di Firenze”, *Supplemento N. 119* del 5 Ottobre 1830, dove si legge tra l'altro: «Nel decadimento totale che è fra noi la Scultura, si apre al suo genio un vasto campo di gloria e di utilità, due molle potentissime, che tanto influiscono al perfezionamento delle Arti».

RINGRAZIAMENTI

Il pronipote di Luigi Magi, avv. Pier Luigi, abitante a Firenze in via Umberto Crocetta 52, del quale ho avuto il piacere di sperimentare la gentilezza, ha messo a mia disposizione un album di fotografie e un quaderno di appunti frutto delle ricerche condotte dal nonno Dr. Pietro, figlio dello scultore. Il quaderno, ms. inedito, mi è servito per confermare certi dati biografici e per individuare alcuni lavori che altrimenti mi sarebbero rimasti sconosciuti. In particolare, vengono indicati nel manoscritto sia l'ubicazione che lo stato di conservazione di molte opere, nonché gli episodi più salienti della vita dell'artista.

A titolo informativo, riporto per gratitudine i nominativi della *discendenza*. Da Luigi Magi nacquero Pietro (medico, l'autore delle Memorie), Angiolo e Giuseppe. Quest'ultimo ripeteva il nome del fratello di Luigi, padre di Giovanni scultore. Da Pietro nacque l'avv. Luigi Magi, omonimo; Filippo, archeologo, già direttore reggente dei Musei Vaticani; Anna, già funzionario di ricerca nel Museo Archeologico di Firenze. Figli di Luigi (l'omonimo) sono l'avv. Pier Luigi e il prof. Andrea.

Alla famiglia Magi esprimo i miei più vivi ringraziamenti, riconoscente, con i sensi di una profonda stima.

Ringrazio inoltre per la loro cortesia il prof. Don Sergio Pacciani, preposto alla custodia della cappella del Poggio Imperiale e i proff. Francesca Petrucci, Maurizio Albanesi e Fabio Mazzieri dell'Istituto Statale d'Arte di Siena.

Un grazie di cuore anche all'amico Sig. Nilo Pagliantini, ascianese d'origine e residente a Livorno, per avermi offerto la sua valida collaborazione in questa città.

<i>Presentazione</i>	Pag. 3
Premessa.....	» 4
Il tempo e l'ambiente.....	» 6
Note 1.....	» 10
L'Accademia di Firenze.....	» 12
Note 2.....	» 14
Lavori giovanili.....	» 15
Il "Gruppo della Carità".....	» 19
Il discepolo Giovanni Duprè.....	» 21
Il "Gesù morto".....	» 23
Note 3.....	» 25
Il "Monumento a Leopoldo II".....	» 26
Note 4.....	» 30
La "Tomba di Virginia Casini Carobbi".....	» 31
Altre opere.....	» 33
Il "Frontone" del palazzo di Livorno.....	» 38
Il nipote Giovanni.....	» 40
Note 5.....	» 42
Le lapidi a ricordo.....	» 44
La fortuna?.....	» 47
Conclusione.....	» 49
Profilo cronologico.....	» 50
Indicazioni d'archivio e bibliografia.....	» 52
Ringraziamenti.....	» 54

Графиче Вкниго - Siena

1994



Luigi Magi (fotografia d'epoca)